

Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano



Giovanni Pascoli

Nebbia

Nascondi¹ le cose lontane,
tu nebbia impalpabile e scialba²,
tu fumo che ancora rampolli,
su l'alba,
5 da' lampi notturni e da' crolli
d'aeree frane³!

Nascondi le cose lontane,
nascondimi quello ch'è morto!
Ch'io veda⁴ soltanto la siepe
10 dell'orto,
la mura ch'ha piene le crepe
di valeriane⁵.

Nascondi le cose lontane:
le cose son ebbre di pianto⁶!
15 Ch'io veda i due peschi, i due meli,
soltanto,
che danno i soavi lor mieli⁷
pel nero mio pane.

Nascondi le cose lontane
20 che vogliono ch'ami e che vada⁸!

1. Nascondi: è un imperativo.

2. scialba: di un colore grigio e smorto.

3. rampolli ... frane: *scaturisci sul fare dell'alba, dopo un temporale notturno.* I **crolli d'aeree frane** sono un'immagine metaforica che indica i tuoni, il cui rumore è assimilato al fragore di frane che si verificano nell'aria (**aeree**); ma l'immagine va oltre il significato immediato, evocando l'idea di apocalissi cosmiche.

4. Ch'io veda: la nebbia, che nasconde

le cose lontane, consente di vedere solo quelle vicine.

5. la mura ... valeriane: *il muro di cinta dell'orto, che ha le crepe piene di pianticelle di valeriana.* Si tratta di una pianta usata come sedativo: vi è quindi probabilmente un legame con l'aspirazione del poeta alla quiete e all'oblio.

6. le cose ... pianto: le cose del mondo esterno, al di là della cerchia protettiva della siepe e del muro, sono imbevute

di pianto, cioè richiamano o provocano solo dolore.

7. mieli: *i loro dolci frutti.* Le umili cose quotidiane sono l'unico conforto alla vita difficile e povera del poeta (rappresentata dal **nero mio pane**).

8. ch'ami ... vada: *che vogliono che io esca a contatto con il mondo esterno e stabilisca rapporti con gli altri* (ma **ami** sembra piuttosto un'allusione al rapporto con la donna e il matrimonio).

Ch'io veda là solo quel bianco
di strada⁹
che un giorno¹⁰ ho da fare tra stanco
don don di campane...

- 25 Nascondi le cose lontane,
nascondile, involale al volo
del cuore¹¹! Ch'io veda il cipresso¹²
là, solo,
qui, solo quest'orto, cui presso
30 sonnecchia il mio cane.

9. bianco ... strada: quella strada bianca (► *Lassiuolo*, T5, p. 560: «nero di nubi»). È la strada che conduce al camposanto.

10. un giorno: il giorno del suo funerale.

11. involale ... cuore: sottraile ai moti

del cuore, che potrebbe desiderarle. Si noti la figura etimologica **involale-volo**.
12. cipresso: pianta mortuaria.

COMPRESIONE E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

- 1. Riassumi il contenuto della poesia.
- 2. Qual è la collocazione dell'io lirico secondo quanto emerge dalla lettura del componimento?
- 3. Di quali elementi si compone lo scenario evocato dal poeta? In quale ordine vengono presentati?
- 4. Individua il valore simbolico di ogni elemento della lirica: quale atteggiamento verso la vita traspare da questa serie di simbologie?
- 5. Rintraccia e analizza i procedimenti fonici (allitterazioni e onomatopee) e analogici.
- 6. Le due realtà, quella interna e quella esterna, sono rese sul piano lessicale in modi fra loro diversi: quali sono le caratteristiche dell'una e dell'altra?

INTERPRETAZIONE

- Che rapporto lega le immagini della «siepe» e dell'«orto» con quella, tanto ricorrente nella poesia pascoliana, del «nido»? Prova a istituire un confronto con altri testi dell'autore incentrati su questo tema. Prendi in considerazione tutti gli elementi del testo che ritieni significativi ed elabora un discorso coerente e organizzato.